Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 39 (1897)

Heft: 23

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIX. 15 Dicembre 1897. N. 23.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Sussidio scolastico federale — La refezione scolastica a Roubaix — Lezioni pratiche di grammatica — La lotta contro l'alcoolismo — Varietà: *L'oro e l'argento nel mondo; La divisione dodicesimale dell'orologio; Il consumo industriale dei metalli preziosi* — Fra libri nuovi e periodici — — Cronaca e fatti vari: *Sussidi federali alla scuola popolare* — Nuova Società di Docenti — Informazioni e risposte.

SUSSIDIO SCOLASTICO FEDERALE

Il progetto del compianto consigliere federale Schenk ha fatto strada, e tutto fa sperare che arrivi fra non molto a raggiungere la meta.

I nostri lettori sanno che ebbero luogo più d'una conferenza fra i Direttori cantonali della Pubblica Educazione, nell'intento di scambiarsi le idee, discutere il progetto di legge federale sui sussidi reclamati dalla scuola popolare, ed assecondare i voti delle associazioni dei maestri svizzeri, compresa la ticinese degli *Amici dell'Educazione del Popolo.* Quelle conferenze condussero la questione a buon punto. Infatti venne concretato un progetto, che, modificando in qualche parte quello del 5 luglio 1895 del Consiglio federale, tien conto di gran parte dei bisogni più urgenti delle scuole elementari pubbliche di molti Cantoni, non escluso il nostro. Quel progetto fu mandato di questi giorni ai Governi cantonali, con invito di occuparsene ed esporre la loro opinione, onde possa sottoporlo alla discussione ed approvazione — giova sperarlo — delle Autorità federali.

Lo schema ora in esame presso i governi confederati, si compone dei seguenti otto articoli:

Art. 1. Allo scopo di sussidiare i Cantoni nei loro impegni per una sufficiente istruzione primaria, la Confederazione può elargire loro dei sussidi dalla cassa federale.

Art. 2. I sussidi sono esclusivamente destinati alle scuole pubbliche dello Stato; però a giudizio dei Cantoni essi ponno destinarsi ad uno o più dei seguenti scopi. 1. Impianto di piazze ginnastiche ed acquisto di attrezzi. 2. Costruzione di nuovi edifici scolastici o riadattamento di preesistenti. 3. Creazione di nuove cattedre d'insegnamento. 4. Acquisto di materiale per l'insegnamento oggettivo. 5. Somministrazione gratuita del materiale d'insegnamento e scolastico. 6. Cure agli scolari nel periodo scolastico e somministrazione di cibi ed abiti. 7. Istruzione superiore ai maestri. 8. Miglioramenti dei salari ai docenti ed istituzioni delle casse di pensione. 9. Formazione di classi speciali per ragazzi deboli. 10. Impulso dell'istruzione primaria e delle scuole iemali di complemento.

Art. 3. I sussidi federali non debbono ridurre la somma media delle spese che Cantoni e Comuni devolsero alle scuole nell'ultimo decennio.

Art. 4. A tale scopo deve assegnarsi annualmente una somma di fr. 200 almeno, quale sussidio federale ad ogni cattedra di scuola primaria.

Art. 5. I Cantoni sono liberi di approfittare o meno dei sussidi federali scolastici.

Art. 6. L'organizzazione e la direzione dell'istruzione pubblica spettano ai singoli Cantoni. Questi sono però tenuti a presentar ogni anno regolare rapporto al Consiglio federale sull'uso fatto dei sussidi avuti.

Art. 7. Il rilascio dei sussidi ai Cantoni è fatto nell'anno successivo sulla base dei rapporti avuti per l'antecedente anno scolastico, preventivamente approvati dal Consiglio federale.

Art. 8. Il Consiglio federale emanerà appositi dispositivi di applicazione.

Secondo il nuovo progetto, che prevede un sussidio annuo di fr. 2,054,800, ogni Cantone verrebbe a ricevere le seguenti quote:

Zurigo, fr. 177,400 — Berna, 421,200 — Lucerna, 67,000 — Uri, 11,200 — Svitto, 28,800 — Untervaldo alto, 9,400 — Untervaldo basso, 7,800 — Glarona, 19,000 — Zugo, 14,000 — Friborgo, 92,000 — Soletta, 56,000 — Basilea Città, 53,000 — Basilea Campagna, 33,800 — Sciaffusa, 26,000 — Appenzello Esterno, 23,200 — Appenzello Interno, 6,400 — San Gallo, 119,400 — Grigioni, 96,600 — Argovia,

117,600 — Turgovia, 59,200 — *Ticino*, 117,200 — Vaud, 228,800 — Vallese, 112,000 — Neuchâtel, 106,200 — Ginevra, 81,000.

Non è probabile che il progetto definitivo possa venir presentato alle Camere federali nell'attuale sessione; ma queste saranno senza dubbio chiamate ad occuparsene nella prima ordinaria sessione del 1898, quando non ne venga indetta una straordinaria per questo ed altri oggetti — non ultimo l'esito del *referendum* sulla nazionalizzazione delle ferrovie.

La refezione scolastica a Roubaix

Roubaix è una città francese di circa centomila abitanti, che dal 1892 ha un Consiglio comunale tutto di operai, meno 4 commercianti. Tra le riforme reclamate, la più importante, dal punto di vista della famiglia operaia, era la creazione delle « cantine scolastiche » cioè della distribuzione gratuita di un pasto al giorno ai ragazzi che frequentano le scuole del Comune. Sette mesi dopo le elezioni, il Municipio progressista di Roubaix fondava due di dette cantine, che dal 23 dicembre 1892 al 15 gennaio 1893 distribuivano un pasto al giorno a 225 allievi delle due scuole.

Forte di queste esperienze e dei risultati ottenuti, il Consiglio creò nel corso del 1893 *dieci* nuove cantine nelle « Scuole materne » o scuole di bambini (asili), e nel 1894 ne fondava altre due. Ciò che impedisce la istituzione delle cantine in tutte le scuole, è la mancanza di spazio per cucinarvi i cibi e collocare i refettori per 150 a 300 ragazzi.

Nell'anno scolastico 1893-94, ossia durante dieci mesi, le dodici prime cantine hanno distribuito 239,691 pasti, che son costati fr. 43,804, ossia circa 18 cent. per ogni pasto. Fu così dato il vitto gratuito a 1060 ragazzi.

Le due ultime cantine, create e organizzate per mantenere 600 ragazzi, non funzionarono che nel 1894-95; e il rapporto presentato dal sindaco Carrette non va oltre l'anno 1893-94.

Ecco come avveniva *il trattamento nei cinque giorni di scuola:*

LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	VENERDÌ	SABATO
Brodo di carne	Minestra con legumi	Come il lunedì	Zuppa di latte	Brodo di carne
Manzo allessato	Arrosto		Frittata di uova	Manzo allessato
Patate	Piselli o fagiuoli		Patate	Fagiuoli
Pane a volontà	Pane a volontà		Pane a volontà	Pane a volontà
Birra	Birra		Birra	Birra

Quantità di vitto per ogni ragazzo

ASILI	SCUOLE PRIMARIE
Brodo 25 centilitri	Brodo 40 centilitri
Carne cotta 30 grammi	Carne cotta da 40 a 50 grammi
Patate cotte 100 grammi	Patate cotte 150 grammi
Piselli o fagiuoli 60 grammi	Piselli o fagiuoli 75 grammi
Frittata di 8 uova per ogni 10 ragazzi	Frittata di 1 uovo per ogni ragazzo
Birra 1 decilitro.	Birra 1 1/2 decilitro.

Ecco cosa scrive in proposito il cittadino Lafargue: « Io ho avuto occasione di visitare a varie riprese le cantine scolastiche, e constatai sempre che i ragazzi erano ampiamente soddisfatti, e che molti non mangiano tutti i legumi loro somministrati e bevono invece sino all'ultima goccia la loro eccellente birra.

Quando le visitai per la prima volta nel 1893 accompagnavo diverse signore e signorine di Lilla. Non dimenticherò mai lo spettacolo che mi si offerse.

Duecento cinquanta bambini dai tre ai sei anni prendevano il loro pasto. Le madri, prima di andare alla fabbrica, mandavano all'asilo i loro figli appena potevano camminare, e li mandavano con tanta maggiore frequenza dacchè erasi cominciato a somministrar loro il vitto. Davanti a tavole basse e seduti su piccoli sgabelli, essi attendevano in silenzio la distribuzione del brodo fatta dalle maestre, assistite dalle allieve dai dieci ai dodici anni. I bambini di tre anni erano serviti da ragazzine di sei, che li aiutavano maternamente a mangiare la loro minestra, prendendone quando a quando una cucchiaiata a compenso del servizio reso. Una signora che era con me piangeva di commozione vedendo questa accolta di piccini colla faccia esprimente la soddisfazione e la lietezza, sentendoli ridere e scherzare subito dopo soddisfatti i primi stimoli della fame ».

Oltre a ciò il comune di Roubaix al principiare dell'inverno distribuisce ai bambini delle scuole varii indumenti. Diamo la lista delle distribuzioni nel 1894:

750 mantellini con cappuccio.
900 paia di calzoncini.
2.400 camicie di lana.
4.900 paia di calze.
4.800 paia di scarpe.
2.800 camicie.
3.000 grembiuli.

In totale un valore di fr. 32.469.

Il Consiglio municipale di Roubaix ha capito che l'istruzione impartita a bambini affamati è nulla. Pane, carne, minestra, ecco una delle condizioni indispensabili per avere dei buoni allievi. L'utilità delle cantine scolastiche venne fra noi dimostrata in due bellissimi articoli, apparsi uno nell'*Idea Moderna*, l'altro nella *Gazzetta Ticinese*, dal forbito scrittore sig. E. Bossi (Milesbo). Egli dimostrò che, quando manca il pane in casa, ed il genitore è costretto, anzi che a portare sussidio od aiuto al proprio figliuolo, a sfruttarne le prime virtù fisiche; quando la madre è costretta a non curarsi del figlio, per darsi essa stessa ad un lavoro improbo e male retribuito, si potranno dai governi scrivere delle leggi sapienti che rialzino la pubblica istruzione, ma non si avranno i fanciulli alla scuola, perchè necessità più urgenti e diverse li reclamano nella casa, o nella officina, quando non siano nel trivio ad imparare la sconcia parola, o a stendere la mano al delitto.

Lo Stato, quando si tratta dell'istruzione militare, nutrisce i militi; perchè non fa altrettanto coi ragazzi per l'istruzione intellettuale e morale? La legge militare non solo assicura il vitto, l'alloggio e il soldo ai militi; essa protegge anche le loro famiglie. Il paragrafo 53 suona così: «I Cantoni sono tenuti a soccorrere in modo sufficiente ed a provvedere di consiglieri ed assistenti quelle famiglie, che per causa di servizio militare a cui sono chiamati i loro capi, cadessero nell'indigenza...». — Se per il militarismo si prendono delle misure socialiste, perchè non si dovrà fare altrettanto per i fanciulli sfortunati? Le cantine scolastiche hanno già fatto altrove buona prova e noi incitiamo quindi le Autorità federali, cantonali e comunali, nonchè i cittadini tutti a voler interessarsi di questa nuova istituzione, destinata a provvedere l'alimento ai futuri cittadini della Repubblica.

ANGELO TAMBURINI.

LEZIONI PRATICHE DI GRAMMATICA

(Continuazione e fine v. n. 2).

XIII.

Interposto o interiezione.

Sandrino si trovava in collegio e studiava con amore. Un giorno ricevette una bella lettera dallo Zio, nella quale gli faceva il racconto della sua vita operosa.

Sandrino volle rispondergli subito, e, siccome l'animo suo era pieno di gioia, come avrà cominciato la sua lettera?

— Oh quanto mi piacque il racconto della vostra vita!...

— Poi Sandrino stava per dare i suoi esami di promozione, quindi che cosa avrà aggiunto?

— Che sperava di riuscire bene e di dare consolazione ai parenti.

— Ma lo Zio, nella sua lettera, gli prometteva di condurlo seco a fare un viaggetto nella Svizzera interna, qualora si fosse diportato bene. Che avrà risposto Sandrino?....

Sandrino sapeva ancora che il giorno dopo ricorreva l'onomastico dello Zio: quindi che cosa gli avrà mandato?...

Ora che abbiam fatto la nostra letterina a voce, leggiamola.

Amabilissimo Zio,

Oh, quanto mi piacque il racconto di vostra vita!

Voglio imitarvi.

Sto per dare i miei esami di promozione, e.... spero di riuscir bene!

Caro Zio, io non so più stare in me dalla consolazione, pensando che presto potrò fare con voi un viaggetto e godere costì un mese di delizie.

Domani è S. Antonio, il santo del vostro nome. Oh, quante cose vorrei dirvi in questo giorno per voi di festa!

Siate felice, ottimo Zio, felice fino ai cento anni, felice quanto lo merita il vostro bellissimo cuore. Noi tutti desideriamo rivedervi presto presto, e più di tutti lo desidera Il vostro

Biasca, 8 agosto 1897. *Sandrino.*

* * *

a) Oh! quanto mi piacque il racconto di vostra vita!

Voi conoscete già tutte le parole di questa prima parte della letterina, (*breve ripetizione delle parti del discorso già studiate*) tranne una che non è nome, nè aggettivo, nè verbo.... quale sarà?

— La parolina — **Oh!**

— Sicuro, non v'è mai accaduto, figliuoli miei, di sentirvi contenti, soddisfatti e di esclamare: *Oh! come sono felice!* — Quella parolina **Oh!** esprime dunque un sentimento di piacere. — Quando Sandrino dice: *Oh quante cose vorrei dirvi in questo giorno per voi di festa!* — Quale sentimento esprime?

— Di gioia, di desiderio, di amore.

— Ma se io dicessi: *Ahi! Ahi!* tu mi uccidi, manifesterei ancora un sentimento di piacere?

— Nossignore, esprimerebbe un vivo dolore.

— Precisamente così. E i sentimenti che può provare l'animo nostro sono molti, ma si riducono a due: al piacere ed al dolore. Perchè ricordiate quanto avete imparato in questa lezione, trascrivete sul vostro quadernetto quello ch'io scrivo sulla tavola nera.

— *Le voci che significano piacere o dolore si chiamano interposti od interiezioni, perchè s'interpongono o si gettano tra le altre parole, a significare qualche affetto dell'animo. Le prime voci che l'uomo emette sono appunto gli interposti.*

***

Esercizio I. — Impiegate gl'interposti che trovate nel brano letto in dodici buoni esempi.

***

b) Ah! che brutta notizia! — Osservate questo interposto: *Ah!* — Esso è formato di una sola parola, sarà quindi semplice o composto?...

— Oh Dio! Qui l'interposto è formato di due parole, come si dirà?...

Dunque aggiungete alla definizione già scrittà:

Gli interposti, quanto alla forma, si dividono in **semplici** *e* **composti.**

***

Esercizio II. — Impiegate i seguenti interposti in buoni esempi: *Ahimè! Evviva! Disgrazia! Volesse il cielo!*

***

— Es... *Oggi è la Festa Federale. Viva la Svizzera!*

— Quale sentimento si esprime? (*allegrezza*).

— Deh! ti chieggo mercè, per amor di Dio! (*preghiera*).

— Oibò, la condotta del disonesto è pur vituperosa (*disprezzo*).

— Ahi morte ria come a schiantar sei presta, il frutto di molt'anni in sì poch'ore!.... (*tristezza*).

— Guai a voi, gente malvagia!... (*minaccia*).

Come si vede gli affetti che si riducono al sentimento del piacere sono: il *desiderio,* la *meraviglia*, *l'amore*, *l'allegrezza*, la *preghiera,* la *speranza.*

Gli affetti che si riducono al sentimento del dolore sono: il *disprezzo*, l'*orrore*, la *tristezza,* lo *sdegno,* il *timore,* la *minaccia*, la *compassione.*

***

Esercizio III. — Trovate due interposti per ognuno degli affetti esprimenti *piacere* ed impiegateli in buoni esempi.

***

Esercizio IV. — Trovate due interposti per ciascuno degli affetti esprimenti *dolore* ed impiegateli in buoni esempi.

XIV.

Della proposizione.

I Colori della Bandiera Nazionale.

(Poesia di Lucio Mari di Bidogno, bibliotecario cantonale a Lugano, umile, ma distinto cultore delle scienze naturali).

La composizione, prima d'essere dettata, verrà riassunta oralmente, col dialogo socratico e letta dal maestro. La stessa poesia, dopo aver servito per la lezione di Grammatica, potrà essere studiata a memoria come esercizio di lingua e di declamazione. A tal uopo verrà spiegata, commentata, tanto riguardo ai pensieri, quanto riguardo alle parole.

E siccome essa è contenuta nel *Libro di Canto per le scuole del Cantone Ticino, compilato dal sig. Brusoni,* così, dopo ampia spiegazione, potrà servire di esercizio di canto.

Il *rosso* è la fiamma che scaldaci il cuore,
Il *bianco* è il sorriso d'un nobile ardore,
La candida *Croce* che impressa vi sta
Un vivido pegno di pace ne dà.
Se un giorno quel *Drappo* vedremo levar
Pel *bianco*, pel *rosso* sapremo pugnar.
Il bianco è la *Fede* pel nostro Stendardo,
Il rosso è il vigore dell'uomo gagliardo.
La prima sul Grütli giuravasi un dì,
Dal petto d'Arnoldo quest'altro fluì.

***

a) Se volessi attribuire alla vostra bandiera le qualità di *rossa* e *bianca*, come dovrei dire?

— La bandiera nazionale è *rossa* e *bianca.*

— La bandiera, la vedete adesso?

— Se non vi sta davanti agli occhi, voi ne avete però in mente *l'idea,* non è vero?

Così, quando affermiamo che la bandiera è rossa, non vediamo cogli occhi nostri la qualità *rossa*, ma ne abbiamo però in mente *l'idea*. Dunque quando io dico: *la bandiera è rossa*, quante idee esprimo?

— Due idee: la prima colla parola *bandiera;* la seconda colla parola *rossa*.

— Sì, ma queste *due idee* sono collegate insieme; infatti che cosa affermo della seconda idea *rossa*?

— Affermo che conviene alla prima idea *bandiera.*

— Va bene: per intanto ricordate che qui abbiamo *due idee confrontate tra di loro ed una affermazione* (ripetizione da parte degli allievi).

***

— Veniamo ad un altro esempio, forse più chiaro di questo: «Tu, (rivolgendosi ad un bambino delle classi inferiori) dimmi una cosa dolce.

— Lo zucchero è dolce.

— Tu, in questo momento, non hai lo zucchero davanti agli occhi, quindi non lo puoi vedere, nè toccare, nè gustare, nè potresti mettere lo zucchero nella tua testolina; nella quale c'è però qualche cosa dello zucchero.

— Nella mia mente (*un allievo di quarta*) c'è *l'idea dello zucchero.*

— Questa è un'*idea*, richiamando la quale, ne desti naturalmente un'altra, giacchè pensando allo zucchero ti senti scorrere una certa acquolina in bocca e ti par sentirlo così dolce.... Dunque qual è l'altra *idea*?

— La seconda idea è espressa dalla parola *dolce.*

— E l'affermazione?

— L'affermazione è espressa dal verbo *è.*

— Ora dovete imparare che quando *noi confrontiamo due idee tra di loro ed affermiamo che una conviene o non conviene all'altra, facciamo una* **proposizione.** Vediamo se avete ben capito, che cosa sia una proposizione.

— *La proposizione è il confronto tra due idee, affermando o negando che una convenga all'altra.*

Colle parole contenute nella poesia si ripetono e si moltiplicano gli esempi, finchè gli allievi abbiano ben capita la lezione.

***

b) **Parti della proposizione.** — La proposizione si compone di tre termini:

Il fanciullo è biondo. — Il fanciullo indica la prima *idea* ed è il primo termine; il verbo *è* indica l'affermazione ed è il secondo termine; l'aggettivo *biondo* indica la seconda *idea* ed è il terzo termine. Questi tre termini hanno nomi particolari: il 1.° termine della proposizione si chiama **soggetto**; il 2.° termine **verbo**, ed il 3.° **attributo**.

Gli allievi saranno chiamati a dire parecchi esempi analoghi.

Il verbo può essere compreso nell'attributo e formare con esso una sola parola: *Il fanciullo ama*, sta invece della proprosizione: *Il fanciullo è amante.*

***

Esercizio I. — Estraete dodici proposizioni dal brano letto.

Esercizio II. — Con dodici parole contenute nel brano, fate altrettante belle proposizioni.

Esercizio III. — Distinguete i termini nelle proposizioni ricavate dal brano (o composte da voi), scrivendoli in altrettante apposite finche.

LA LOTTA CONTRO L'ALCOOLISMO

Al congresso internazionale contro l'alcoolismo, tenuto recentemente a Brusselles, il sig. Ch. Wakely di Londra fece lo storiato della società di temperanza fra i giovani del Regno unito d'Inghilterra, del nome *Armata della speranza.* Fondata nel 1847, questa vasta associazione conta attualmente 22,993 sezioni con 2,902,805 membri che non bevono alcun liquido capace di produrre l'ubbriachezza.

Ciò che fa la forza di questa associazione si è il modo specialmente adatto per la gioventù, con cui essa è condotta, a differenza di quanto si fa in altri paesi ove si introducono i giovinetti nelle Società di temperanza per gli adulti.

Si ricevon i fanciulli dei due sessi già a sette anni. A quattordici anni si fanno passare in una società di un'età superiore ove le occupazioni sono confacenti all'intelligenza ed alle abitudini degli adolescenti. Per ottenere il titolo di membro, i fanciulli sono sottoposti all'obbligo di una promessa scritta di astinenza. Per i fanciulli al di sotto di quattordici anni si richiede anche il consenso scritto d'un parente o di un tutore.

I membri di queste società partecipano alle ricreazioni ed alle speciali riunioni che hanno luogo nel corso dell'anno.

In Inghilterra i fanciulli lasciano la scuola a quattordici anni. È questa per loro un'epoca critica, giacchè negli anni di tirocinio per imparare un mestiere contraggono generalmente cattive abitudini. Per prevenire il pericolo l'*Armata della speranza* ha fondato delle sezioni di adulti ove sono ricevuti dei giovinetti fra i quattordici ed i ventun anni. Delle riunioni speciali, con giuochi popolari, canti ecc., vengono organizzate per loro alla sera dalle ore otto alle dieci.

Per estendere la propaganda a tutto il regno unito, il comitato possiede delle somme considerevoli. In cinque anni egli ha speso 500,000 franchi per l'organizzazione di conferenze in tutte le scuole primarie. La riuscita di queste conferenze veniva assicurata mediante quadri, diagrammi, projezioni di figure, esperienze di chimica, mediante cui sotto forme semplici e attraenti mettevasi in chiaro i danni fisici risultanti dall'uso delle bibite alcooliche. Diecisette conferenzieri sono attualmente all' opera, coll' approvazione delle autorità governative.

L'anno scorso essi hanno visitato 765 località e parlato in 3863 scuole davanti ad un uditorio complessivo di 14,889 maestri e 439,464 fanciulli. Questi inviarono al comitato 208,066 rapporti delle conferenze, dei quali un gran numero meritarono dei premii e dei certificati di lode.

Anche nel Belgio esistono delle società scolastiche di temperanza fondate dal sig. M. Robyns di Hasselt. Più della metà degli istituti di istruzione primaria hanno attualmente quella associazione, che già conta 100,000 affigliati circa rispondenti pienamente allo scopo della istituzione. Nella provincia di Limburgo ove essa conta 10 anni di vita si verifica una diminuzione del 20 per cento nel consumo dell'alcool.

Il generale Meal Dow. — Nel *Geneva Telegraph* si trovano degli aneddoti interessanti intorno a questo uomo notevole dell'America del Nord, che morì recentemente all'età di 93 anni.

M. Dow nacque e morì a Portland, la grande città dello Stato del Maine, della quale fu sindaco nel 1851. Fu in quel tempo che egli elaborò e fece trionfare nel corpo legislativo di quello Stato la famosa legge antialcoolica, che proibì in modo generale la fabbricazione, la vendita e l'uso degli spiriti, colla sola eccezione di quelli destinati ai medicamenti. M. Dow prese parte alla guerra per l'abolizione della schiavitù e nel 1880 fu candidato alla presidenza degli Stati Uniti; ma il suo nome rimase sopra tutto collegato colla dottrina della proibizione delle bevande spiritose. Dow fu il padre del sistema proibitivo, il quale si diffuse in molti Stati dell' Unione americana per l' azione considerevole da lui spiegata.

Egli narrava, son pochi anni, ad un amico l' incidente che fu, com'egli diceva, «l'ispirazione della sua crociata attiva, energica e perseverante contro il traffico dei liquori». Una donna gli aveva chiesto d'andare a cercare in un pubblico venditorio, il suo marito dedito alla crapula, e di pregare il padrone del negozio di non più dar liquori a quel disgraziato. Il venditore non volle meno-

mamente sentir raccomandazioni; egli dichiarò che la sua professione era di vender liquori, che egli era munito di regolare patente; che vendeva a tutti coloro che avevano da pagarlo, ed essere questo il mezzo con cui manteneva la sua famiglia.

A questo rifiuto M. Dow rispondeva: «Voi avete una patente per vender liquori? E voi ne vendete a tutti coloro che possono pagare, senza riguardo alle conseguenze, e fate vivere la vostra famiglia distruggendo la famiglia degli altri? Ebbene, coll'ajuto di Dio, rimedieremo a questo stato di cose.»

«E senz'altro, aggiungeva Dow, io voltai le spalle al venditore di alcool, e prendendo la sua vittima per un braccio, lo ricondussi a casa». E d'allora in poi Dow non ebbe più altra ambizione che quella di por rimedio allo scandalo della libertà illimitata di commercio e di industria comprendente il diritto di avvelenare il nostro prossimo.

Ad un sì grande amico della umanità conserviamo una rispettosa memoria. *F.*

VARIETÀ

L'oro e l'argento nel mondo. — L'Amministrazione delle monete e delle medaglie della Francia ha recentemente pubblicato il suo secondo rapporto al Ministro delle finanze sulla situazione monetaria non solo nella Repubblica francese, ma anche in tutti i grandi Stati. Lo spirito di precisione, ed il vasto sapere dell'eminente dir. della Zecca sig. A. de Foville, han procurato alla Francia l'onore d'essere scelta per erigere questa statistica generale, dalla quale ricaviamo i seguenti dati sulla produzione dei metalli preziosi nel mondo.

Per i 404 anni passati dacchè fu scoperta l'America, si valuta a 102 miliardi il valore, alla pari, di tutto l'oro e di tutto l'argento che gli uomini hanno scavato dal seno della terra. Questa somma è costituita per 46 miliardi di oro e 56 miliardi di argento: inteso, quest' ultimo valore dell' argento contato al pari, sul piede di 222 fr., 22 per chilogramma, corrispondente al valor legale dell'argento monetato.

L'estrazione si è sviluppata di secolo in secolo in modo singolare. Nel sedicesimo secolo essa non oltrepassava, in media annua, 80 milioni di franchi tra oro ed argento. Nel XVII secolo essa giunge a 115 milioni, nel XVIII secolo ascende a 193 milioni. Dal 1801 al 1850 la media produzione annua raggiunge 227 milioni circa.

Quì incomincia un aumento straordinario: la media dell'annuale estrazione giunge a 930 milioni dal 1851 al 1875: ascende ad 1 miliardo e 90 milioni dal 1876 al 1885; cresce ad 1 miliardo e 340 milioni dal 1886 al 1890, e finalmente dal 1891 al 1896 essa non è minore di 1 miliardo e 975 milioni.

Come fa osservare il sig. de Foville, la progressione è così rapida che, per l'oro si passa da 677 milioni nel 1891 a 1 miliardo e 89 milioni nel 1896; e per l'argento da 939 milioni nel 1891 a 1 miliardo e 113 milioni nel 1896. Come meravigliarsi se, con questa sovrabbondanza di metalli preziosi, uno di questi rimase meno ricercato? La deprezzazione dell'argento non fece che seguire la legge della offerta e domanda. Mentre al principio del secolo attuale il prezzo dell'argento si calcolava circa 15 volte e mezza minore di quello dell'oro; attualmente esso discese quasi alla 31ª parte, non valendo più l'argento che intorno a fr. 111 al chilogramma. Così il pezzo d'argento monetato di 5 gr., che chiamiamo franco, attualmente ha un valore intrinseco, rispetto al pezzo d'oro di 20 franchi, corrispondente alla 45ª parte circa di questa moneta; ciò che fa circa 45 centesimi di franco oro. Questa alterazione del rapporto di valore fra l'oro e l'argento ha dato luogo alla grande questione del monometallismo e del bimetallismo; cioè di coloro che voglion prendere come unico termine di confronto dei valori l'oro, negando all'argento un valore legale, come fa l'Inghilterra e la Germania, e degli altri che vorrebbero mantenere, come esiste nella lega latina (Francia, Italia, Svizzera, Belgio e Grecia), un valore legale anche all'argento non ostante la sua variazione. La questione è grave specialmente agli Stati Uniti, ove i produttori d'argento hanno una considerevole influenza e fanno una seria opposizione alla esclusione dell'argento dalla immensa quantità di metalli preziosi che servono agli scambi commerciali della grande Confederazione dell'America del Nord.

La divisione dodicesimale dell'orologio. — Una eccezione al sistema decimale generalmente adoperato nella numerazione è quella della divisione dell'orologio in dodici parti. Perchè invece di contare a diecine qui si è applicato il sistema a dozzine? E da dove viene questo sistema? Ce lo dice l'astronomo Houzeau nelle sue ricerche storiche intorno agli antichi sistemi astronomici. Egli trova che il computo delle dodici ore nel giorno risale agli Accadi, i quali vissero nelle contrade della Mesopotamia più di quaranta secoli fa. — Si era notato che in tutto l'anno avvengono dodici lunazioni, e perciò la via che si credeva percorresse il sole sulla vôlta del cielo fu divisa in dodici tappe e si fissaron dodici stazioni in ciascuna delle quali il sole si trovava colla luna. Per tal

modo lungo la gran zona zodiacale si eran formate 12 costellazioni, in ciascuna delle quali si sceglieva una determinata stella come conduttrice, al cui levarsi principiava l'ora corrispondente. Un apposito guardiano spiava l'apparir di ciascuna stella indicatrice e gridava l'ora.

Gli intervalli di un dodicesimo di giorno essendo poi trovati troppo lunghi, furon dimezzati e si ebber le ore doppie in numero di dodici e le ore semplici di ventiquattro ogni giorno. L'uso di queste si estese ben presto alla Caldea ed all'Egitto, poi fu adottato dai Greci e dai Romani.

Come si vede, questa divisione fu una creazione speciale d'un popolo osservatore, non un risultato dei mezzi comuni agli uomini come è la numerazione decimale che viene dalle 10 dita delle mani che hanno tutti. Per il tempo noi troviamo invece altri modi di computare: i Cinesi contavano dieci ore al giorno, i Messicani 8.

Creata la divisione in dodici ore, facilmente si riconobbero i vantaggi di questo numero divisibile per 2, 3, 4, 6, mentre il 10 non lo è che per 2 e 5. Però nel suddividere l'ora furon combinati i due sistemi, adottando il sessagesimale basato sul 60, minimo multiplo comune di 12 e 10. A Ninive ed a Babilonia questa combinazione di numeri aveva incontrato tale ammirazione che fu applicata alla suddivisione delle unità di diversa specie, le quali si spartivano tutte in 60 minuti primi, questi in 60 secondi e così via via.

Ecco come giunse fino a noi, quasi intatto, un sistema che risale a quaranta secoli di distanza: il moderno orologio non fa che segnar due volte le 12 ore, e ricordare il quadrante del cielo visibile soltanto di notte, che obbligava a ripeter di giorno le dodici ore indicate dalle stelle nel loro cammino notturno. Il solo cambiamento avvenuto è il punto di partenza per contar le ore, che fu portato dal cader della notte a mezzodì. Ma questa lunga immobilità nel modo di contare le ore del giorno pare alla vigilia di esser turbata. In alcuni paesi alla ripetizione delle 12 ore fu già sostituita la numerazione delle 24 ore partendo dalla mezzanotte ciò che evita il bisogno di indicare ad ogni volta se l'ora è anti o pomeridiana. Altre riforme si vanno studiando e non andrà a lungo che una modificazione porrà in semplice rapporto la divisione oraria del giorno colla divisione dell'equatore terrestre.

Il consumo industriale dei metalli preziosi. — La direzione delle zecche degli Stati Uniti ha determinato approssimativamente le quantità d'oro e d'argento consumato annualmente nelle industrie e nelle arti dai diversi paesi.

Per l'anno 1895 ecco quali erano i risultati raccolti e pubblicati a Washington:

	ORO		ARGENTO	
	peso — chg.	valore — milioni	peso — chg.	valore (alla pari) milioni
Austria-Ungheria	3.350	11,5	58.000	12,5
Belgio e Paesi Bassi	3.100	10,7	32.000	6,9
Inghilterra	15.500	53,4	140.000	30,1
Francia	15.200	52,3	141.750	30,5
Germania	13.200	45,4	150.000	32,3
Italia	5.000	17,2	21.000	4,5
Portogallo	1.400	4,8	5.000	3,1
Russia	3.950	13,6	109.368	23,5
Svezia	304	1,0	3.000	0,6
Svizzera	8.907	30,7	28.500	6,1
Stati Uniti	20.054	69,5	294.295	63,5
Altri paesi	2.500	8,6	45.000	9,7
TOTALI	92.468	318,7	1.027.913	221,3

Questi totali rappresentano per l'oro circa il terzo della produzione e per l'argento la quinta parte.

Come si vede, nel consumo dell'oro la Svizzera tiene il quinto posto fra i paesi enumerati, alla testa dei quali si trovano gli Stati Uniti. Quanto al consumo d'argento, la Svizzera cede il passo anche alla Russia, all'Austria-Ungheria ed al Belgio, e tiene l'ottavo posto soltanto. *F.*

FRA LIBRI NUOVI E PERIODICI

III.

Rivista Pedagogica Italiana. — Abbiamo sotto gli occhi i primi nove fascicoli di questa ben eseguita Rivista, che si pubblica in Asti da dieci mesi sotto la direzione del prof. Pietro Romano, e già a suo tempo da noi annunciata. L'abbonamento costa lire 10 annue, e lire 6 per semestre in Italia; e nell'Estero le spese di posta in più. Ne esce ogni mese un fascicolo di 48 pagine, oltre la copertina, e la buona accoglienza fattale fin da principio dalle persone specialmente dedite all'insegnamento, ci pare sia stata ben giustificata dagli atti più che dalle promesse; ed è il miglior elogio che si possa fare ad un periodico, in tempi nei quali le promesse dei manifesti sono raramente susseguite dai fatti.

La *Rivista Pedagogica* oltre al prelodato Direttore, vanta un buon numero di collaboratori, fra cui si notano alcune delle migliori penne in fatto di letteratura educativa, sia nel campo della scuola primaria che in quello della secondaria e della superiore. Essa proseguirà il suo cammino, e noi le auguriamo vita sempre più florida e lunga.

IV.

La *Guida del Maestro Elementare Italiano* (Torino) ha cessato le sue pubblicazioni dopo 33 anni di vita laboriosa, benefica, apprezzatissima fra la classe dei docenti. Il suo benemerito direttore signor Antonino Parato, che ha tanto lavorato sul campo educativo, sia coll'insegnamento, sia cogli scritti, può a buon diritto sentirsi soddisfatto dell'opera sua e godersi in pace quel riposo relativo a cui aspira. Diciamo relativo, poichè, com'egli è carico d'anni, così è tuttavia carico di mansioni onorifiche e gratuite, quali in nessun paese mancano agli uomini di buona volontà, animati da spirito filantropico e cristiano come lui.

CRONACA E FATTI VARI

Sussidi federali alla scuola popolare. — Recano i fogli d'oltr'Alpi che la questione del sussidio non sarà forse oggetto d'iniziativa, la quale non incontrerebbe in questi momenti il favore popolare; ma verrà richiamata in vita mediante una petizione da parte dei Governi cantonali. A tal fine la Conferenza dei Direttori cantonali della Pubblica Istruzione, ch'ebbe luogo in Berna tempo fa, aveva dato incarico di redigere il progetto ad una Commissione di tre membri. Il lavoro si dice terminato e già in giro per la firma, cominciando dal Governo di Zurigo.

Auguriamo a detta petizione la favorevole accoglienza delle Autorità federali.

NUOVA SOCIETÀ DI DOCENTI

Nelle ore antimeridiane di ieri l'altro (domenica) ebbe luogo in Lugano una numerosa riunione di Docenti secondari, i quali adottarono lo Statuto della nuova associazione destinata a ricevere nel proprio seno i professori delle scuole liceali, ginnasiali, tecniche, normali, di commercio, secondarie e superiori del disegno. Gli aderenti toccano quasi la quarantina. Fu nominato il Comitato direttivo composto dei signori prof.i *Ferri*, presidente, *Chiesa*, vice-presidente, e *Andina*, segretario.

Più estesa relazione rimandiamo al prossimo numero.

INFORMAZIONI E RISPOSTE

— Coi primi del corrente mese fu diramato a tutti i membri della *Società di M. S. fra i Docenti ticinesi* un opuscolo contenente lo *Statuto* ed il *Regolamento interno*, nuova edizione. Chi non l'avesse ricevuto ne faccia richiesta alla Direzione sociale, che ne manderà pure un esemplare a chiunque, anche non socio, desiderasse prenderne conoscenza.

— L'*Almanacco del Popolo* è in corso di stampa; e malgrado qualche ritardo nella fornitura d'alcuni *clichés*, esso vedrà la luce e sarà spedito ai Soci ed Abbonati verso la fine del corrente mese. Come fu ammesso dall'assemblea sociale, la pubblicazione costituirà una Strenna dedicata alla commemorazione centenaria della repubblica ticinese, che avrà luogo il 3 maggio prossimo in tutto il Cantone

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.